

La clamorosa sentenza: vanno immediatamente reintegrati i 1.000 lavoratori dell'Alfa Romeo in cassa integrazione

«Arese deve tornare a produrre»

Il Tribunale di Milano condanna la Fiat per comportamento antisindacale

Bruno Cavagnola

MILANO L'Alfa Romeo di Arese deve tornare a produrre e i suoi circa mille operai, in cassa integrazione dal 9 dicembre dell'anno scorso, devono tornare immediatamente al loro posto di lavoro. È quanto «ordina» alla Fiat il Tribunale di Milano con un decreto del giudice del lavoro Riccardo Atanasio che condanna il Lingotto per attività antisindacale in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Il Tribunale ha così accolto il ricorso presentato dalla Fiom e dallo Slai Cobas contro la Fiat per la mancata preventiva informazione sulla scelta di trasferire le linee produttive della Vamia (i veicoli a minimo impatto ambientale) e delle Costruzioni sperimentali a Torino e sui criteri di individuazione dei lavoratori da mettere in cassa integrazione. Provvedimenti presi dalla Fiat nell'ambito dell'intera raggiunta tra l'azienda e il governo nel dicembre scorso alla quale non avevano però aderito i sindacati.

«L'ordinanza del Tribunale di Milano - ha commentato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil - rappresenta un ulteriore riconoscimento del fatto che la Fiat ha avuto in ripetute occasioni un atteggiamento antisindacale. Nel corso di questi anni la Fiat ha attuato scelte di riduzione dell'occupazione, un massiccio ricorso alla cassa integrazione, e il peggioramento delle condizioni lavorative, rifiutando qualsiasi reale confronto con i sindacati».

«Anche da questa ordinanza -

La Fiom denuncia: nei giorni scorsi le ruspe hanno distrutto le catene di produzione della fabbrica

conclude Rinaldini - esce confermata la necessità di riaprire la vicenda Fiat come caso nazionale che inerte il futuro e alle prospettive dell'industria dell'auto nel nostro Paese».

Il decreto emanato dal giudice Atanasio è immediatamente esecutivo, salvo ricorso (che la Fiat ha già preannunciato) che deve arrivare però entro 15 giorni. Ma nel caso i lavoratori dell'Alfa di Arese tornassero a lavorare, si troverebbero di fronte a uno stabilimento in condizioni disastrose. Una decina di giorni prima dell'arrivo della sentenza di ieri infatti, nello stabilimento di Arese sono entrate delle ruspe che con gru e «ragni» hanno fatto a pezzi le catene di produzione.

«Sono stati distrutti impianti utilizzabili e vendibili, non certo da rottamare - denuncia la Fiom - Il tutto solo per dimostrare l'impossibilità di riprendere qualsiasi attività produttiva ad Arese».



Un operaio dell'Alfa di Arese occupa i binari della stazione Centrale durante una protesta contro il piano industriale della Fiat
Daniel Dal Zennaro/Ansa

va ad Arese». All'inizio di aprile - ha denunciato ancora la Fiom - erano stati divelti e aperti gli armadietti dei dipendenti, con una evidente violazione anche del diritto alla «privacy».

Da parte sua la Fiat, tramite il suo legale che segue la vicenda, l'avvocato Giacinto Favalli, ha fatto sapere che lo stabilimento di Arese della Fiat difficilmente riaprirà. Lo stabilimento ha infatti interrotto le produzioni per la Fiat auto mentre resta operativo per la Powertrain, con circa 700 persone impegnate nella produzione di motori.

Ma i lavoratori in cassa integrazione dello stabilimento milanese, oltre agli arretrati da dicembre a oggi, potrebbero tornare a ricevere lo stipendio fino a che non saranno riaperte correttamente le procedure sulla cassa e sul trasferimento delle produzioni dell'auto ecologica a Torino. Secondo l'avvocato Favalli il sistema del pagamento della retribuzione con esero-

nero dalla prestazione è già stato utilizzato nella giurisprudenza per dare esecuzione a ordini del giudice sul comportamento antisindacale.

«Questa sentenza - ha commentato Maurizio Zipponi, segretario generale della Fiom di Milano - è una vittoria per i lavoratori e ci dà la forza per andare avanti in quello che resta il nostro obiettivo primario: dare un futuro ai dipendenti di Arese attraverso un lavoro vero».

Il prossimo appuntamento è per domani pomeriggio in Regione per un nuovo incontro sul progetto di riportare ad Arese la ricerca e la produzione dell'auto a basso impatto ambientale. Sul tavolo l'esame dei primi progetti e delle prime idee per la riqualificazione del polo produttivo. «Chiederemo a Formigoni - aggiunge Zipponi - che il progetto vada avanti. Con o senza Fiat».

A solo un mese dal lancio del nuovo modello Torino accoglie la protesta della Renault per l'assonanza con la sua vettura Twingo

Il Lingotto cambia nome alla Gingo: sarà Panda

Rossella Dallò

MILANO Gingo o Panda? La querelle sul nome della nuova piccola Fiat svelata ieri da *Repubblica* non è ancora dirimata. Ma tutto fa pensare che al Lingotto si propenderà per il mitico Panda. Un nome troppo simpatico, ben noto e ben accetto in tutto il mondo, in confronto al robotico Gingo. Quando al Salone di Ginevra, lo scorso marzo, il top management di Fiat Auto lo ha annunciato per la prima volta - insieme a quello di Idea, la monovolume compatta che seguirà a ruota la commercializzazione di Gingo-Panda - furono in molti a storcere il naso. Fra gli addetti ci si chiedeva perché mai si dovesse abbandonare la vecchia strada con tutte le difficoltà

che ne conseguono. Per la verità è abbastanza comune fra i costruttori scegliere un nome diverso quando si realizza una erede totalmente nuova, così da rimarcare le differenze. Non è però inusuale mantenere lo stesso nome, soprattutto quando la vettura che si va a sostituire ha avuto, come la Panda, grande successo di immagine e commerciale. Ne sono testimoni la nuova Mini e le intramontabili Golf e Fiesta.

Perché dunque ora i vertici del Lingotto tornerebbero sui loro passi? La francese Renault si sarebbe risentita della assonanza tra la vettura della Fiat e la sua mini-monovolume Twingo, tanto, si ventilava in questi giorni, da essere disposta a farne nascere una vicenda giudiziaria. Una eventualità che pare ben lontana dalla realtà e che comun-



La Gingo non ha nulla a che vedere con la Panda, tranne, ora, il nome

que nessuno dei due costruttori, ci assicurano dal Lingotto, sarebbe intenzionato a percorrere. I due nomi sono diversi (che dovrebbero fare

allora Honda e Hyundai per le loro Jazz e Getz?) e poi, soprattutto, fra Renault e Fiat da sempre intercorrono buoni rapporti.

Così da Torino si ammette che «sono in corso contatti» con Parigi, anche se «nulla ancora è stato deciso». E con giri di parole ci si lascia intendere che non sarà certo questa vicenda a rovinare i rapporti («non ce n'è motivo») con i concorrenti d'oltralpe. La soluzione sarà «un ragionevole patto tra gentiluomini».

Come dire: la Fiat, che ne ha ancora la possibilità, farà marcia indietro, da Gingo a Panda. Il tempo stringe e non sarà facile cambiare tutte le targhette col nome Gingo sul portellone. Oltre, ovviamente al costo, che andrà ad aggiungersi ai 560 milioni di euro investiti per la sua realizzazione. La city car, prodotta a Tychi, nella fabbrica polacca della Fiat, sarà presentata alla stampa mondiale il prossimo 1 settembre a Lisbona e verrà immessa in com-

mercio ufficialmente 12 giorni dopo. Da noi è già cominciata la pre-vendita, e anche se ancora non sono stati dichiarati gli obiettivi per quest'anno, si sa che a regime, cioè nel 2004, se ne vogliono vendere tra 180mila e 200mila unità.

Se come pare ormai sicuro si tornerà allo storico nome, per la Panda fra un mese s'inizierà una nuova era. Nata nel 1980 con la presentazione mondiale al Salone di Ginevra, è frutto della fantasia di Giorgio Giugiaro. In 23 anni di onorata carriera ne sono state vendute quasi 5 milioni. L'attuale Panda continua ad essere prodotta a Mirafiori fino a fine dicembre. Ma poi dovrà andare in pensione perché non è più possibile aggiornarla per rispondere ai parametri ecologici e di sicurezza delle normative europee.

INSIEME PER VINCERE

PIERO FASSINO ALLE FESTE DE L'UNITÀ

Napoli, domenica 27 luglio Festa Nazionale de l'Unità delle Donne

Ore 19.30

Maria Latella intervista

**Piero Fassino
Barbara Pollastrini**

